



IL REGNO DEI CIELI

**Riflessioni su due brevi parabole
discusse nella chiesa di Gravesano**

Il regno dei cieli è simile a ...

Sono molte le parabole attraverso le quali Gesù ha spiegato la straordinaria unicità e grandezza di quel “regno dei cieli” che ci aspetta. È lo stesso al quale anche lui è salito dopo aver completato la sua missione terrena.

Anche nel caso oggetto di questa meditazione serale nella Chiesa di Gravesano, lo fa con parole semplici, comprensibili anche a gente umile e non acculturata.

Queste due parabole, a differenza di altre dedicate allo stesso argomento, riguardano esclusivamente l’aspetto “sorprendente” e incomparabilmente “prezioso” del regno dei cieli.

Vediamole in dettaglio:

«Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo»

«Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di pietre preziose: trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra»

Una cosa balza subito all’occhio.

L’incontro con il regno dei cieli può essere fortuito (è il caso del tesoro nascosto nel campo) o frutto di una laboriosa ricerca intenzionale (il mercante che “va in cerca” di pietre preziose).

In ambedue i casi, quando, per volontà di Dio, si manifesta, occorre riconoscerlo nel suo straordinario valore.

Un valore tale che il baratto con tutti i propri averi è sicuramente conveniente.

Una straordinaria coerenza del messaggio evangelico di Gesù

In più occasioni Gesù invita a disfarsi di tutti propri averi e a seguirlo. Lo fa quando quando “recluta” i primi discepoli e anche con il giovane ricco, che lo aveva avvicinato per interrogarlo su come avrebbe potuto conseguire la “vita eterna”.

Sappiamo come andò a finire in quest’ultimo caso.

Il giovane ricco non attribuì alla “vita eterna” il suo giusto valore, preferendo tenersi i suoi averi terreni.

Il baratto quindi non avvenne. Ne seguì l’espressione sconsolata di Gesù: - Com’è difficile, per un ricco, entrare nel regno dei cieli! -

Cioè a dire: - Com’è difficile rinunciare alle proprie ricchezze terrene anche quando l’oggetto dello scambio è la “vita eterna” nel regno dei cieli! -

Da questo episodio (mia riflessione postuma alla serata di meditazione) molti ne hanno tratto una condanna della ricchezza tout court e la propensione per una Chiesa “pauperista”.

Niente di tutto questo. Gesù non avversa la ricchezza in quanto tale, ma l’uso che, di solito, se ne fa, e la forza repulsiva, che da essa può derivarne, verso una ricchezza ancora più grande e più preziosa, quella del regno dei cieli.

Sia colui che trova fortuitamente il tesoro nascosto nel campo che il cercatore di perle sono infatti certamente ricchi, ma, della loro ricchezza, fanno un uso più saggio e avveduto del giovane ricco. Essi sanno infatti ben valutare il valore dell’oggetto del baratto e non esitano a vendere tutti i loro beni per accaparrarselo.

Cosa che sarebbe stata ovviamente impossibile senza l’esistenza del “famigerato” mercato, cioè senza l’esistenza di acquirenti dei beni da loro dismessi.

Conclusioni

Queste due parabole, stupende, esaltano la straordinaria bellezza del regno dei cieli mettendone in risalto il suo incommensurabile “valore” in rapporto a qualsiasi pur grandissima ricchezza terrena.

Sta a noi coglierne la straordinaria opportunità di baratto quando, ciascuno attraverso le diverse vie con le quali può giungere all'incontro (mi verrebbe da dire “ravvicinato del terzo tipo”) con il regno dei cieli, si trova di fronte ad un simile evento.

Come? Nel modo che Gesù ci ha insegnato: la Carità cristiana, la più ampia e consapevole possibile.